



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0129

Giovedì 15.02.2018

Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio “Imparare a congedarsi” con cui si regola la rinuncia, a motivo dell’età, dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia

“Imparare a congedarsi”, è quello che ho chiesto, commentando una lettura degli Atti degli Apostoli (cfr 20,17-27), in una preghiera per i Pastori (cfr *Omelia nella Messa a S. Marta*, 30 maggio 2017). La conclusione di un ufficio ecclesiale deve essere considerata parte integrante del servizio stesso, in quanto richiede una nuova forma di disponibilità.

Questo atteggiamento interiore è necessario sia quando, per ragioni di età, ci si deve preparare a lasciare il proprio incarico, sia quando venga chiesto di continuare quel servizio per un periodo più lungo, pur essendo stata raggiunta l’età di settantacinque anni (cfr *Discorso ai Rettori e agli Alunni dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma*, 12 maggio 2014).

Chi si prepara a presentare la rinuncia ha bisogno di prepararsi adeguatamente davanti a Dio, spogliandosi dei desideri di potere e della pretesa di essere indispensabile. Questo permetterà di attraversare con pace e fiducia tale momento, che altrimenti potrebbe essere doloroso e conflittuale. Allo stesso tempo, chi assume nella verità questa necessità di congedarsi, deve discernere nella preghiera come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato per quanto è possibile da austerità, umiltà, preghiera di intercessione, tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali.

D’altra parte, se eccezionalmente viene chiesto di continuare il servizio per un periodo più lungo, ciò implica abbandonare, con generosità, il proprio nuovo progetto personale. Questa situazione, però, non dev’essere considerata un privilegio, o un trionfo personale, o un favore dovuto a presunti obblighi derivati dall’amicizia o dalla vicinanza, né come gratitudine per l’efficacia dei servizi forniti. Ogni eventuale proroga si può comprendere solo per taluni motivi sempre legati al bene comune ecclesiale. Questa decisione pontificia non è un atto automatico ma un atto di governo; di conseguenza implica la virtù della prudenza che aiuterà, attraverso un adeguato discernimento, a prendere la decisione appropriata.

Cito solo come esempio alcune delle possibili ragioni: l’importanza di completare adeguatamente un progetto molto proficuo per la Chiesa; la convenienza di assicurare la continuità di opere importanti; alcune difficoltà legate alla composizione del Dicastero in un periodo di transizione; l’importanza del contributo che tale persona

può apportare all'applicazione di direttive recentemente emesse dalla Santa Sede oppure alla recezione di nuovi orientamenti magisteriali.

Con le disposizioni sulla rinuncia dei Vescovi diocesani e dei titolari degli uffici di nomina pontificia, contenute nel *Rescriptum ex audientia* del 3 novembre 2014, concesso al Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, ho voluto integrare la legislazione canonica e predisporre alcune modifiche, che confermo integralmente, ad eccezione delle parti che sono esplicitamente riformate dalle seguenti disposizioni.

Dato il generoso impegno dimostrato e la preziosa esperienza accumulata da coloro che hanno esercitato per diversi anni alcuni incarichi di particolare responsabilità, sia nelle Chiese particolari che nella Curia Romana o nelle Rappresentanze Pontificie, mi sono reso conto della necessità di un'attualizzazione delle norme circa i tempi e le modalità di rinuncia all'ufficio per raggiunti limiti d'età. Dopo aver effettuato le necessarie consultazioni, ritengo necessario procedere in questo senso:

- a. stabilire qualche chiarificazione dell'art. 2 del citato *Rescriptum*, relativo ai Vescovi diocesani, ai Vescovi Coadiutori e Ausiliari (cfr c. 401-402 e 411 CIC e 210-211, 218, 213 CCEO);
- b. modificare le norme canoniche riguardanti la rinuncia all'ufficio per motivi di età, da parte dei Capi Dicastero non Cardinali e dei Prelati Superiori della Curia Romana (cfr Cost. ap. *Pastor Bonus*, 28 giugno 1980, art. 5 § 2: AAS 80 [1988], 860; Regolamento Generale della Curia Romana, 1999, art. 3; *Rescriptum ex audientia*, 3 novembre 2014, art. 7), dei Vescovi che svolgono altri uffici di nomina pontificia (cfr *Rescriptum ex audientia*, 3 novembre 2014, art. 7) e dei Rappresentanti Pontifici (cfr c. 367 CIC; Regolamento Generale della Curia Romana, 1999, art. 8, § 2.; Regolamento per le Rappresentanze Pontificie, 2003, art 20, § 1).

Con il presente Motu Proprio stabilisco:

Art. 1. Al compimento dei settantacinque anni di età, i Vescovi diocesani ed eparchiali, e quanti sono loro equiparati dai canoni 381 § 2 CIC e 313 CCEO, come pure i Vescovi coadiutori e ausiliari o titolari con speciali incarichi pastorali, sono invitati a presentare al Sommo Pontefice la rinuncia al loro ufficio pastorale.

Art. 2. Compiuti i settantacinque anni, i Capi Dicastero della Curia Romana non Cardinali, i Prelati Superiori della Curia Romana e i Vescovi che svolgono altri uffici alle dipendenze della Santa Sede, non cessano *ipso facto* dal loro ufficio, ma devono presentare la rinuncia al Sommo Pontefice.

Art. 3. Allo stesso modo, i Rappresentanti Pontifici non cessano *ipso facto* dal loro ufficio al compimento dei settantacinque anni di età, ma in tale circostanza devono presentare la rinuncia al Sommo Pontefice.

Art. 4. Per essere efficace, la rinuncia di cui agli articoli 1-3 dev'essere accettata dal Sommo Pontefice, che deciderà valutando le circostanze concrete.

Art. 5. Una volta presentata la rinuncia, l'ufficio di cui agli articoli 1-3 è considerato prorogato fino a quando non sia comunicata all'interessato l'accettazione della rinuncia o la proroga, per un tempo determinato o indeterminato, contrariamente a quanto in termini generali stabiliscono i canoni 189 § 3 CIC e 970 § 1 CCEO.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano", entrando in vigore il giorno stesso della promulgazione e che, successivamente, sia pubblicata nel Commentario ufficiale *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 12 febbraio 2018, quinto del mio Pontificato.

FRANCESCO

[00260-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0129-XX.01]

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 180215c

Thursday 15.02.2018

Apostolic Letter in the form of a Motu Proprio, “Learning to take leave”, governing the resignation, for reason of age, of the holders of certain offices by papal appointment

“Learning to take leave”, is what I advised, commenting on a reading from the Acts of the Apostles (cf. 20: 17-27), in a prayer for pastors (cf. *Homily in Mass at Santa Marta*, 30 May 2017). The conclusion of an ecclesial office must be considered an integral part of the service itself, as it requires a new form of willingness.

This inner attitude is necessary both when, for reasons of age, one must prepare oneself to leave office, and also when asked to continue that service for a longer period, even though the age of seventy-five has been reached (cf. Address to the Rectors and Students of the Pontifical Colleges and Residences of Rome, 12 May 2014).

Those who are preparing to present their resignation need to prepare themselves adequately before God, stripping themselves of the desires for power and the pretence at being indispensable. This will allow us to pass with peace and confidence through this moment, which could otherwise be painful and conflictual. At the same time, whoever takes on in truth this need to take leave must discern in prayer how to live the stage that is about to begin, developing a new project of life, characterized as far as possible by austerity, humility, prayer of intercession, time dedicated to reading and willingness to provide simple pastoral services.

On the other hand, if exceptionally you are asked to continue the service for a longer period, this means abandoning, with generosity, one’s own new personal project. This situation, however, should not be considered as a privilege, or a personal triumph, or a favour due to presumed obligations derived from friendship or closeness, nor as gratitude for the effectiveness of the services provided. Any possible extension can be understood only for certain reasons always linked to the common ecclesial good. This pontifical decision is not an automatic act but an act of governance; consequently it implies the virtue of prudence which will help, through adequate discernment, to make the appropriate decision.

I cite merely as an example some possible reasons: the importance of adequately completing a very fruitful project for the Church; the convenience of ensuring the continuity of important works; difficulties related to the composition of the Dicastery in a period of transition; the importance of the contribution that the person may make to the application of directives recently issued by the Holy See, or to the reception of new magisterial

guidelines.

With the provisions on the resignation of diocesan bishops and the holders of offices of papal appointment, contained in the *Rescriptum ex audientia* of 3 November 2014, submitted to the Secretary of State, Cardinal Pietro Parolin, I wished to supplement the canonical legislation and provide some modifications, which I confirm in full, with the exception of the parts that are explicitly reformed by the following provisions.

Given the generous commitment shown and the precious experience accumulated by those who have exercised certain positions of particular responsibility for several years, both in the particular Churches and in the Roman Curia or in the Pontifical Representations, I have become aware of the need to update the rules concerning the times and methods of resigning from office due to age limits. After carrying out the necessary consultations, I consider it necessary to proceed as follows:

- a. to establish some clarification of Art. 2 of the aforementioned *Rescriptum*, concerning diocesan bishops, coadjutor bishops and auxiliaries (see canons 401-402 and 411 CIC and 210-211, 218, 213 CCEO);
- b. to modify the canonical norms concerning resignation from office for reasons of age, by the non-cardinal Dicastery heads and the superior prelates of the Roman Curia (cf. Apostolic Constitution *Pastor Bonus*, 28 June 1980, Article 5 § 2: AAS 80 [1988], 860, General Regulations of the Roman Curia, 1999, Article 3, *Rescriptum ex audientia*, 3 November 2014, Article 7), by bishops who hold other offices of pontifical nomination (see *Rescriptum ex audientia*, 3 November 2014, 7) and of the Pontifical Representatives (see CIP 367, General Regulations of the Roman Curia, 1999, Article 8, § 2), Regulations for the Pontifical Representations, 2003, art 20, § 1).

With the present Motu Proprio I establish that:

Art. 1. At the age of seventy-five, diocesan and eparchial bishops, and those who are equivalent in accordance with canons 381 § 2 CIC and 313 CCEO, as well as coadjutor and auxiliary bishops or holders with special pastoral duties, are invited to present their resignation from pastoral office to the Supreme Pontiff.

Art. 2. Upon arriving at the age of seventy-five years, the non-cardinal heads of Dicasteries of the Roman Curia, the superior prelates of the Roman Curia and the bishops who hold other offices within the Holy See will not terminate their service *ipso facto*, but must present their resignation to the Supreme Pontiff.

Art. 3. In the same way, the Pontifical Representatives will not cease *ipso facto* to hold office upon reaching seventy-five years of age, but in this circumstance must present their resignation to the Supreme Pontiff.

Art. 4. To be effective, resignation presented in accordance with Articles 1-3 must be accepted by the Holy Father, who will decide on the basis of the specific circumstances.

Art. 5. Once resignation has been presented, the office referred to in Articles 1-3 shall be deemed to be extended until that the acceptance of the resignation or the extension of the office for a fixed or indefinite period, has been communicated to the interested party, on the contrary to the general terms established in canons 189 § 3 CIC and 970 § 1 CCEO.

All that I have deliberated by this Apostolic Letter issued *Motu Proprio*, I order be observed in all its parts, notwithstanding anything to the contrary, even if worthy of special mention, and I establish that it be promulgated by publication in *L'Osservatore Romano*, entering into force on the same day of promulgation and that thereafter it be published in the *Acta Apostolicae Sedis*.

Given in Rome, at Saint Peter's, on 12 February 2018, the fifth Year of my Pontificate.

